

La trasmissione delle fonti. Ricostruire la storia di Sardegna Uno attraverso gli atti della Camera di Commercio

Myriam Mereu*

ABSTRACT

Il presente articolo mira a ripercorrere le principali tappe della storia di Sardegna Uno, emittente privata fondata a Cagliari nel 1982 da Paolo Ragazzo e dai suoi tre figli e acquisita dal gruppo editoriale L'Unione Sarda S.p.A. nel 2021. A causa dell'esiguità delle fonti bibliografiche sulla storia societaria della televisione, fatta eccezione per alcuni articoli a stampa e altri disponibili online, abbiamo fatto ricorso a uno strumento diretto di acquisizione delle fonti storiche, ossia l'accesso agli atti della società Sardegna Uno s.r.l. (in seguito S.p.A.) conservati presso l'archivio della Camera di commercio di Cagliari. Volendo tracciare il profilo storico dell'emittente attraverso l'esame dei materiali d'archivio, l'intervento sarà organizzato in due macro-sezioni: la prima, di carattere teorico e metodologico, intende indagare il ruolo delle fonti d'archivio nel percorso di ricerca e di ricostruzione della storia dell'emittente; la seconda si focalizza sul fondo archivistico del nostro caso di studio dalla prospettiva della *business history*.

Parole-chiave. Sardegna Uno; Fonti d'archivio; Camera di commercio, emittenza locale, business history

This paper aims to retrace the main historical stages of Sardegna Uno, a Sardinian private television founded by Paolo Ragazzo and his three children in 1982 and acquired by L'Unione Sarda Ltd. publishing group in 2021. Due to the few bibliographic resources about the history of the television company, except for some printed and digital articles, we have resorted to a direct tool to collect the historical data, i.e., the access to the administrative deeds of Sardegna Uno LLC (later Ltd.) kept in the archive of the Chamber of Commerce in Cagliari. As we intend to outline the historical profile of the broadcasting company by examining the archive material, the paper is structured in two interconnected sections: the first one deals with the role played by the archival records in reconstructing the history of a local broadcasting company; the subject of the second paragraph is the study of a local television company from the perspective of business history. Finally, we focus on the archival collection of our case study, Sardegna Uno.

Keywords. Sardegna Uno; Archival records; Chamber of Commerce; Local broadcasting; Business history

* Myriam Mereu, Università degli Studi di Cagliari, myriam.mereu@unica.it.

Introduzione

Il presente contributo¹ è stimolato da alcune domande di natura metodologica: è possibile ricostruire la storia di una emittente privata attraverso i documenti della Camera di Commercio? Se sì, come devono essere interpretate le fonti e quali dati bisogna prendere in considerazione nell'iter di ricerca e studio dei documenti? Dopo una riflessione sulle criticità riscontrate durante il lavoro di scavo e le opportunità offerte dallo studio delle carte d'archivio, ci focalizzeremo sul nostro caso di studio, l'emittente Sardegna Uno, fondata nel 1982 da Paolo Ragazzo e dai suoi figli Riccardo, Carolina e Valentina; per fare ciò, prenderemo in esame i documenti relativi al periodo 1982-1990 conservati presso l'archivio storico della Camera di Commercio di Cagliari.

Sul versante metodologico, due sono i punti fondamentali che svilupperemo nella nostra indagine: il primo è relativo al ruolo delle fonti d'archivio nella ricostruzione della storia di un'impresa televisiva locale, soffermandoci sui dati e i passaggi cruciali che hanno determinato le sorti economiche e produttive dell'emittente, laddove non sia possibile reperire le informazioni dalle fonti bibliografiche disponibili² e dalle testimonianze orali raccolte nel corso della ricerca³.

¹ L'intervento rientra tra le azioni di disseminazione legate al progetto di ricerca ATLAS – Atlante delle televisioni locali (PRIN 2020).

² L'articolo più recente e completo sulla storia di Sardegna Uno è quello di C. FIGARI, *I 35 anni di Sardegna Uno. La travagliata storia della seconda tv regionale*, in www.CarloFigari.it, 17 novembre 2021, <<https://www.carlofigari.it/i-35-anni-di-sardegna-uno/>> (ultima consultazione: 22 giugno 2024), il quale si rifà in parte alla ricerca di Andrea Corda sugli sviluppi dell'emittenza locale in Sardegna: A. CORDA, *Origini e sviluppi delle emittenti radiotelevisive private in Sardegna tra gli anni Settanta e Ottanta*, in «Storia e Futuro, Rivista di Storia e Storiografia Contemporanea online», n. 39, 2015, <<https://storiaefuturo.eu/origini-e-sviluppi-delle-emittenti-radiotelevisive-private-in-sardegna-negli-anni-settanta-e-ottanta/>> (ultima consultazione: 10 aprile 2024). Notizie relative alle vicende e alle vicissitudini societarie di Sardegna Uno si trovano anche nel saggio di M. CABASINO, *Sardegna Uno, l'antagonista di Videolina*, in *Dalla prima radio libera alla scoperta del web. Storie e personaggi di spicco dell'informazione in Sardegna*, a cura di A. Zorco, Corecom Sardegna, Cagliari 2019, pp. 203-211. Il saggio di Cabasino si concentra principalmente sugli sviluppi successivi e sul fallimento dell'emittente avvenuto nel 2013, quando l'editore Giorgio Mazzella la vendette per soli 4.000 euro a Sandro Crisponi e Mario Tasca, rispettivamente operatore di ripresa e giornalista della redazione di Sardegna Uno.

³ Le interviste costituiscono uno dei principali strumenti d'indagine del nostro progetto di ricerca, in quanto ci permettono di risalire a informazioni, nomi, date e avvenimenti che non sempre fi-

Abbiamo scelto di privilegiare i documenti della Camera di commercio principalmente per questioni di disponibilità e ufficialità delle fonti. Le interviste, infatti, sebbene ci permettano di dialogare con i protagonisti e le protagoniste della storia di Sardegna Uno e raccogliere aneddoti e informazioni relative all'evoluzione e al percorso produttivo dell'emittente, non sempre ci restituiscono i dati in maniera completa e oggettiva, sia per ovvi motivi di carattere cronologico, sia perché non sempre sono disponibili documenti e materiali d'archivio (filmati, foto, carteggi) che possano colmare le inevitabili lacune della memoria. Il secondo punto indaga la natura societaria dell'impresa televisiva dalla prospettiva della *business history*⁴ declinata in chiave locale, ma non mancheranno alcuni rapidi accenni al contesto dell'imprenditoria televisiva nazionale. Questi due punti, sebbene affrontino aspetti diversi dello stesso fenomeno e richiedano strumenti di indagine specifici a seconda del settore disciplinare, sono profondamente interconnessi e, se fatti interagire opportunamente, possono dare esiti anche molto proficui per lo studio dell'emittenza televisiva.

Il lavoro di scavo nell'archivio d'impresa

Nel suo articolo sulle origini dell'emittenza radiotelevisiva in Sardegna, Andrea Corda fa riferimento a diversi atti della Camera di Commercio per tracciare il profilo societario di alcune emittenti, tra cui Sardegna Uno, che «sarebbe diventata nel corso degli anni la principale concorrente di “Videolina”»⁵. Nella narrazione offertaci dalla stampa locale ritroviamo spesso la rivalità tra le due emittenti⁶: Videolina, a lungo ritenuta «la televisione sarda per antonomasia»⁷, venne fondata nel 1975 da Nicola Grauso e Michele Rossetti, mentre Sardegna Uno fu costituita

gurano nelle carte dell'archivio della Camera di commercio. Mentre il nostro lavoro di scavo è ancora *in fieri*, tra gennaio e giugno 2024 sono state effettuate dieci interviste ad altrettanti protagonisti della rinascita di Sardegna Uno, ossia il periodo compreso tra il 1986 e il 1988.

⁴ Cfr. F. AMATORI, *Business History as History*, in «Business History», VOL. LI, n. 2, 2009.

⁵ CORDA, *Origini e sviluppi delle emittenti radiotelevisive private in Sardegna*, cit.

⁶ Cfr. CABASINO, *Sardegna Uno, l'antagonista di Videolina*, cit., p. 203. L'antagonismo tra Videolina e Sardegna Uno è un elemento che emerge spesso dalle testimonianze orali che abbiamo raccolto nel corso della nostra indagine.

⁷ A. ZUCCARELLI, *La televisione sarda per antonomasia*, in «Almanacco di Cagliari», Fossataro, Cagliari 1983.

nel 1982 ma divenne operativa solo qualche anno dopo. Interessanti e utili per apprendere notizie relative, ad esempio, all'ampliamento del palinsesto e agli sviluppi tecnologici dell'emittente⁸, gli articoli della stampa locale non sempre riportano le informazioni corrette, specie per quel che concerne le date, oppure si rifanno a fonti parziali o secondarie, omettendo, in alcuni casi, nomi e altri elementi di rilievo. Quello della televisione privata è infatti un settore ancora «scarsamente strutturato»⁹, la cui letteratura è spesso carente o focalizzata su certi aspetti a detrimento di altri – i palinsesti; i dati aziendali; i dati sul fatturato, ecc. Per avere una conoscenza il più possibile accurata e attendibile di una impresa televisiva, occorre quindi affidarsi agli archivi delle Camere di Commercio, i quali ci restituiscono documenti e materiali importanti per conoscere lo stato di salute economica e finanziaria di una società; per apprendere dati e notizie in merito allo sviluppo della stessa e, dal punto di vista dell'amministrazione, conoscere i nomi delle persone che hanno ricoperto determinate cariche nel corso degli anni.

L'archivio ci mette a disposizione memorie materiali e immateriali in un ordito di atti e documenti di non sempre facile lettura e comprensione; relativamente al nostro caso di studio, non tutti i materiali contenuti nel faldone della società Sardegna Uno sono accessibili; alcuni, ad esempio, sono di uso interno, perché contengono dati sensibili. Una volta acquisiti gli atti, ha inizio il lavoro di catalogazione in base alla tipologia di ciascuno, in modo da rimettere insieme i vari tasselli. Oltre al censimento dei documenti che l'archivio di una Camera di Commercio ci può restituire, dobbiamo tenere in considerazione tutta una serie di materiali che non sono conservati in un archivio societario, come ad esempio i palinsesti dell'emittente, i contratti di lavoro, eventuali carteggi (ad esempio, tra la proprietà e i direttori generali), fotografie e articoli di giornale, che rientrano nella categoria dei «documenti che riflettono specifiche necessità produttive»¹⁰.

⁸ Cfr. R. ROSSI, *Da una novità all'altra*, in «Almanacco di Cagliari», Fossataro, Cagliari 1995.

⁹ F. BARCA, *Introduzione. La natura del mercato televisivo locale*, in *Le tv invisibili. Storia ed economia del settore televisivo locale in Italia*, a cura di Id., Rai-ERI, Roma 2007, p. 2.

¹⁰ A. BILOTTO, *Un archivio d'impresa: sempre un composto di due ingredienti*, in *Archivi d'impresa. Archivisti, storici, heritage manager di fronte al cambiamento*, ANAI, Roma 2020, p. 25.

Nascita di una impresa televisiva

Nel paragrafo precedente, abbiamo visto che i documenti d'archivio della Camera di Commercio possono rappresentare un valido strumento per conoscere la storia di un'impresa televisiva locale, la cui nascita si lega indissolubilmente all'iniziativa privata e agli *stakeholders* che operano nel contesto imprenditoriale di un territorio circoscritto. Studiare la televisione come impresa ci costringe inevitabilmente a interrogarci sulla tipologia di fonti da prendere in considerazione e sui dati contenuti negli atti e nei documenti di cui disponiamo. Sardegna Uno ha ripetuto l'esperienza di altre emittenti locali sorte in Italia in una situazione di «anarchia televisiva»¹¹ unica in Europa per la vasta portata del fenomeno e il ricco assortimento dei modelli di impresa che si affacciarono sul mercato in quegli anni affollati¹². Sardegna Uno nacque nel periodo dell'abbondanza, quando la stagione delle televisioni libere stava volgendo al termine (1976-1984)¹³; questa era stata contraddistinta da una «vocazione comunitaria»¹⁴ che aveva favorito la nascita e lo sviluppo di una miriade di emittenti private, sulla scia di un desiderio di auto-affermazione, partecipazione e in alcuni casi di controinformazione non soggetta «a forme di potere pre-costituito»¹⁵. Come sottolinea anche De Vescovi, la libertà d'antenna che aveva caratterizzato il primo periodo di entusiasmo e sperimentazione presto cedette il passo alle «leggi dell'economia» e al profitto, cosicché il baluardo dell'emittenza privata non fu più la «libertà di manifestazione del pensiero» bensì la «libertà di iniziativa economica»¹⁶.

Data la natura del progetto e il contesto culturale e sociale nel quale si inseriva, Sardegna Uno rappresentava un interessante esempio di «antenna del padrone» in quanto presupponeva un tipo di controllo dell'emittenza televisiva locale da parte di un privato¹⁷; si presentava, inoltre, come alternativa alla televi-

¹¹ P. ORTOLEVA, *Un ventennio a colori*, Giunti, Firenze 1995, p. 30.

¹² Cfr. A. SANGIOVANNI, *Specchi infiniti: Storia dei media in Italia dal dopoguerra ad oggi*, Donzelli, Milano 2021.

¹³ Si veda ID., *Da libere a private. Sulla nascita della televisione commerciale in Italia*, in «Comunicazioni sociali», n. 1, 2013, pp. 68-78.

¹⁴ G. RICHERI, *La via italiana alla televisione commerciale*, in «Comunicazioni sociali», n. 1, 2013, p. 60.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ F. DE VESCOVI, *Economia dell'informazione televisiva*, Editori Riuniti, Roma 1986, p. 7.

¹⁷ «La fase "eroica" delle antenne libere volge al tramonto. Le difficoltà di finanziamento, di ge-

sione che aveva dato vita a un significativo monopolio nell'ambito dell'emittenza regionale, ossia Videolina¹⁸. Un ulteriore fattore di stimolo per la nascita delle tv private fu l'istituzione delle Regioni¹⁹; se è vero che il nuovo assetto istituzionale diede un impulso importante al settore dell'editoria e dell'informazione su base regionale, furono soprattutto i gruppi di interesse locali, legati alla politica e all'imprenditoria, a fornire i mezzi economici, le infrastrutture e il *know-how* per la costituzione di nuove emittenti. Stando alle fonti a nostra disposizione, sarebbe stato l'avvocato Antonio Ballero a dare l'idea di una nuova televisione a Paolo Ragazzo²⁰, medico e imprenditore cagliaritano soprannominato «il re delle cliniche»²¹, che nel 1974 era stato tra i fondatori di «Tutto Quotidiano»²².

Nel nostro lavoro di scavo presso l'archivio della Camera di Commercio di Cagliari, abbiamo acquisito circa sessanta atti relativi al periodo 1982-2002, ma in questa sede prenderemo in considerazione un arco di tempo più ridotto. Tra gli atti in nostro possesso, ritroviamo documenti costitutivi (l'atto costitutivo della società, datato 22 dicembre 1982; diverse copie dello statuto – spesso allegate ai verbali delle assemblee – con le modificazioni societarie apportate nel corso degli anni); scritture societarie (verbali delle assemblee e del consiglio di amministrazione); scritture contabili (le copie di alcuni bilanci e di tutte le relazioni a corredo degli stessi); atti giuridici (procure *ad negotia*; procure speciali; una procura institoria datata 8 giugno 1989); nomine, dimissioni dalle cariche e altri documenti tecnici.

stione pubblicitaria e di produzione dei programmi già operano nel senso della loro concentrazione»: F. SILIATO, *L'antenna dei padroni. Radiotelevisione e sistema dell'informazione*, Gabriele Mazzotta, Milano 1977, p. 19.

¹⁸ «Dopo Videolina è la televisione privata più seguita in Sardegna. Ma la patente di seconda va un po' stretta allo staff di Sardegna Uno, l'emittente cagliaritana che da alcuni anni costituisce un esempio di creatività e professionalità anche fuori dall'isola»: M. ARESTI, *A tutta birra!*, in «Almanacco di Cagliari», Fossataro, Cagliari 1993.

¹⁹ RICHERI, *La via italiana alla televisione commerciale*, cit., p. 60.

²⁰ Cfr. CORDA, *Origini e sviluppi delle emittenti radiotelesive private in Sardegna*, cit.

²¹ Ragazzo era proprietario delle case di cura Lay e Maria Ausiliatrice, entrambe fallite nel 2009. Cfr. C. FIGARI, *Tuttoquotidiano, due anni di battaglie*, in www.CarloFigari.it, 18 ottobre 2017, <<https://www.carlofigari.it/tuttoquotidiano-due-anni-di-battaglie/>> (ultima consultazione: 10/04/2024).

²² Cfr. A. CORDA, *1974 -1978: la sfida di Tuttoquotidiano alla concentrazione editoriale in Sardegna*, in «RiMe», n. 10, giugno 2013.

Nell'atto costitutivo della società "Sardegna 1 – s.r.l."²³, leggiamo che la durata veniva fissata al 31 dicembre 2020, «salvo proroga», e che il capitale sociale (venti milioni di lire) era suddiviso tra i quattro membri della famiglia Ragazzo; la quota del padre era la più alta – 11.000.000 di lire –, mentre i restanti nove milioni erano ripartiti tra il figlio Riccardo e le figlie Carolina e Valentina. Le trasmissioni sperimentali della televisione erano iniziate il 1° novembre 1982, quindi più di un mese prima della costituzione ufficiale della società; il 4 gennaio 1983, infatti, Riccardo Ragazzo denunciò presso la Questura di Cagliari la detenzione di «apparecchi di marca TEM della potenza di 10 W atti all'uso sulle bande di frequenza UHF dal 21 al 69 sui canali 58 e 61 dell'emittente denominata "Sardegna 1"»²⁴. L'oggetto sociale definito all'art. 3 dell'atto costitutivo recita: «La Società ha per oggetto l'esercizio e gestione di stazioni Radio-Televisive per emissione in tutto il territorio della Regione Sarda»²⁵; già dalla sua costituzione, l'emittente si poneva l'obiettivo di irradiare la sua programmazione in tutto il territorio sardo, e infatti nella denuncia venivano riportati i canali usati per le trasmissioni, a Cagliari, Oristano, Sassari e in altre località sarde. Diversi anni dopo, nel 1998, Sardegna Uno fu tra le prime emittenti locali – insieme a Sicilia International – a trasmettere via satellite, una opportunità che le permise, tra le altre cose, di «allargare le [...] platee raggiungendo nuovi target di utenti, per esempio [...] i sardi emigrati in altre regioni o all'estero»²⁶. Questo fu un segnale importante di apertura del canale dal locale al globale e di evoluzione delle sue strategie di programmazione e coinvolgimento dell'audience su una scala non più solo regionale.

Quali sono gli introiti di una emittente locale come Sardegna Uno? Barca, Salvatore e Venanzi indicano tre possibili forme di finanziamento: le risorse «invisibili» (pubblicità, televendite); il possesso delle frequenze²⁷; d'importanza del

²³ Nello statuto e in altri documenti consultati la dicitura è *Sardegna Uno S.r.l.*

²⁴ Denuncia detenzione apparecchi sottoscritta da Riccardo Ragazzo il 4 gennaio 1983, registrato in data 11/10/1983 presso la Questura di Cagliari.

²⁵ Atto costitutivo della società Sardegna Uno S.r.l., 22 dicembre 1982, in Archivio storico della Camera di Commercio di Cagliari, «Registro Impresa Sardegna Uno S.r.l.», repertorio n. 239099, raccolta n. 46683.

²⁶ Cfr. D. SALVATORE, *Le sfide dell'innovazione tecnologica in Italia*, in *Le tv invisibili*, cit., p. 97.

²⁷ Questo, secondo Barca, sembra essere il «vero elemento di forza delle televisioni locali»; cfr. BARCA, *Introduzione. La natura del mercato televisivo locale*, cit., p. 6.

ruolo svolto dalle emittenti nell'ambito del complesso delle attività economiche del proprietario»²⁸. Gli autori fanno inoltre riferimento alla «difficile accessibilità alla maggioranza dei bilanci delle televisioni locali e alla non proprio impeccabile trasparenza delle transazioni»²⁹. A questa criticità, se ne aggiungono altre due: la prima è la lacunosità delle fonti; la seconda è il carattere criptico di alcune voci che complica la lettura e la comprensione dei bilanci esistenti. Tutti i bilanci della società Sardegna Uno S.r.l. (in seguito S.p.A.)³⁰ sono depositati in almeno tre copie e corredati da altri documenti: verbale di assemblea; relazione del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Unico, che illustra l'andamento dell'esercizio dal punto di vista di chi amministra l'azienda, evidenziando i motivi che hanno causato eventuali perdite o hanno costretto ad adottare precise misure di contenimento delle spese; relazione del Collegio Sindacale. Questi documenti, posti a corredo di uno strumento tecnico come il bilancio, consentono ai non addetti ai lavori di acquisire maggiori informazioni sullo stato di salute economica e patrimoniale dell'azienda, anche in prospettiva diacronica. Dei bilanci in nostro possesso, solo due si riferiscono al periodo che ci interessa; il più vecchio, recante la situazione patrimoniale della società al 30/09/1989, si chiude con una perdita d'esercizio di 1.207.358.547 lire, che, si legge nel verbale di assemblea del 20/12/1989, «sommate alle perdite degli esercizi precedenti di lire 645.174.339 [...], danno una perdita complessiva di lire 1.852.532.886». Come da prassi, per quello che abbiamo potuto osservare dalla lettura dei bilanci della società, fu proposta la riduzione del capitale sociale «da lire 1.000.000.000 [...] a lire 0 [...], al fine di assorbire parzialmente le perdite accertate, [...] la sua contestuale ricostituzione da lire 0 [...] a lire 1.800.000.000», e così via, fino alla completa riduzione delle perdite. Il bilancio al 30/09/1989 è accompagnato dalla relazione dell'amministratore unico (all'epoca era Giorgio Loi) e dalla relazione del collegio sindacale, dalla quale ricaviamo un dato interessante, e cioè che l'andamento negativo del conto economico al 30/09/1989 era dovuto ai «bassi ricavi determinati dal

²⁸ F. BARCA, D. SALVATORE, F. VENANZI, *L'economia del settore televisivo locale*, in *Le tv invisibili*, a cura di Barca, cit., p. 145.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Il punto relativo alla trasformazione da S.r.l. a S.p.A. compare nell'ordine del giorno del verbale di assemblea del 6 maggio 1987, ma già nell'assemblea del 28 ottobre 1987 venne avanzata la proposta di convertirla nuovamente in S.r.l.

basso introito di pubblicità nei primi mesi dell'esercizio». La Publiuno S.r.l., l'agenzia per la raccolta pubblicitaria consociata a Sardegna Uno, era stata costituita il 29/10/1986 con un capitale sociale di 20.000.000 sottoscritti dal Rag. Sergio Vacca e da Sardegna Uno S.r.l., e aveva per oggetto «l'acquisizione di spazi pubblicitari, la rivendita e la gestione degli stessi, l'acquisizione di concessioni di testate radiofoniche, televisive, cinematografiche e per la stampa, nonché la gestione e la rivendita delle stesse; l'acquisizione di pubblicità e realizzazione grafica, fotocinematografica, audiovisiva della stessa»³¹. Della società, possediamo i bilanci dal 1987 al 1994 ma manca quello del 1989, per cui non ci è possibile incrociare i dati relativi alla perdita di esercizio della società Sardegna Uno S.p.A. e verificare che il *trend* negativo del conto economico fosse effettivamente dovuto al basso introito di pubblicità.

Se prendiamo in esame la situazione patrimoniale di Publiuno S.r.l. nel 1987, ossia l'anno della crisi di Sardegna Uno, nel documento leggiamo che, per poter «acquisire parte del mercato pubblicitario regionale, fonte di copertura indispensabile per il definitivo rilancio ed inserimento della [...] Società nel settore, nonché delle attività dell'Emittente televisiva privata Sardegna Uno S.p.A.», e per poter svolgere le attività «previste dall'oggetto sociale sono state intraprese tutte le opportune iniziative atte alla ricerca di potenziali clienti»³². Evidentemente, le difficoltà legate all'organizzazione e alla gestione dell'intero comparto, nonostante la prima parte dell'esercizio – primi mesi del 1987 – avesse fatto registrare l'acquisizione di contratti di particolare rilevanza, influirono sul funzionamento della società, impedendo il raggiungimento degli obiettivi prefissi.

Il 1987 fu un anno spartiacque per l'emittente: si aprì il 6 gennaio con la messa in onda del telegiornale e si chiuse a novembre con una vertenza sindacale che si intersecava con – o forse fu determinata da – la crisi economica e finanziaria della società, come abbiamo potuto apprendere anche da altre fonti³³. Il risultato di quel periodo turbolento fu l'adozione di una serie di «provvedimenti atti a con-

³¹ Art. 3 dell'Atto costitutivo della società Publiuno S.r.l., 29/10/1986, in Archivio storico Camera di Commercio di Cagliari, «Registro Impresa Publiuno S.r.l.», repertorio n. 75343, raccolta n. 18294.

³² Relazione dell'Amministratore unico al bilancio chiuso al 31/12/1987 della società Publiuno S.r.l., in Archivio storico Camera di Commercio di Cagliari, «Registro Impresa Publiuno S.r.l.».

³³ Cfr. ARESTI, *A tutta birra!*, cit.

tenere i costi, ridurre le esposizioni finanziarie e ricercare nuove e più consistenti fonti di copertura nel mercato pubblicitario, sia regionale che nazionale». Il “contenimento dei costi” prevedeva la revoca delle collaborazioni nei confronti di diverse figure apicali, tra cui il direttore generale Lorenzo Lorenti e il direttore del telegiornale Sandro Angioni, e di altri collaboratori, tra cui Giovanni Piga di Pubblica, legato a Sardegna Uno con un contratto di associazione in partecipazione, Michele Rossetti e Franco Zedda, tecnici addetti all’alta frequenza. Vennero revocati anche giornalisti con contratto di collaborazione, operatori e altro personale tecnico-amministrativo, in modo da riassorbire parzialmente le perdite al 30/09/1987 e ridurre di circa 700 milioni di lire annue il costo relativo al personale, ai contributi previdenziali e alle prestazioni di terzi. Al fine di ridurre le esposizioni finanziarie, vennero revocati diversi impegni onerosi già assunti, tra cui l’acquisto dello stabile di via Venturi, già sede degli studi dell’emittente. Inoltre, vennero stipulati accordi pubblicitari con la Odeon TV network, società a responsabilità limitata costituita a Roma in data 16 febbraio 1987, che si proponeva di coordinare e gestire le emittenti di sua proprietà anche attraverso la cessione dei programmi e delle produzioni destinate alla trasmissione televisiva ed il loro inserimento nel palinsesto delle emittenti aderenti al circuito³⁴, tra cui, appunto, Sardegna Uno. L’affiliazione al circuito nazionale – si legge ancora nel verbale di assemblea del 28/10/1987 – avrebbe permesso all’emittente di «disporre di programmi ad alto livello ‘a costo zero’», in base alla logica fondamentale del network³⁵, e di avere un «ricavo minimo, per cinque anni, di lire mil., 1,100.-., rivalutabile, a fronte degli inserimenti della pubblicità nazionale»³⁶. Quello della raccolta pubblicitaria era certamente un punto nevralgico della struttura aziendale,

³⁴ Si vedano gli estremi dell’atto di costituzione della Odeon TV Network S.r.l. e degli altri documenti della Camera di Commercio di Milano raccolti da Giulia Crisanti nell’ambito del progetto ATLas - Atlante delle televisioni locali in Italia.

³⁵ Logica che si basava su due principi: «a) a livello nazionale, le unità periferiche funzionano semplicemente da ripetitori e da canali commerciali di una sola unità centrale; b) a livello locale, le unità periferiche gestiscono autonomamente programmi e pubblicità»: SILIATO, *L’antenna dei padroni*, cit., p. 139.

³⁶ Verbale di assemblea della società Sardegna Uno S.p.A. del 28/10/1987, in Archivio storico Camera di Commercio di Cagliari, «Registro Impresa Sardegna Uno S.p.A.», repertorio n. 81173, raccolta n. 19591.

che evidentemente faticava a stipulare accordi con le imprese locali e ad avere una presenza incisiva nel campo della pubblicità regionale; per questo motivo, la proprietà si vide costretta a sottoscrivere un contratto tra Publiuno S.r.l. e Sergio Zuncheddu che assicurava un minimo garantito di 700 milioni di lire all'anno fino al 30/09/1988.

Per quel che riguarda la vertenza del novembre 1987, abbiamo ricavato ulteriori notizie dagli archivi dei due principali quotidiani dell'isola, «L'Unione Sarda» e «La Nuova Sardegna», i quali ci hanno restituito il racconto di quel momento di crisi tra la proprietà e la redazione del tg di Sardegna Uno, con la conseguente sospensione dei notiziari per tre giorni e mezzo. «All'origine del durissimo scontro – leggiamo su «La Nuova» – c'è [...] la differente valutazione delle parti sulla possibilità di mettere in onda in diretta una quarta edizione (alle 15) di “Sardegna Uno Giornale”»³⁷. Il 12 e il 13 novembre 1987 ci fu un convegno sull'informazione in Sardegna durante il quale intervenne anche Giacomo Serreli in qualità di rappresentante della redazione giornalistica dell'emittente. Nel suo intervento, Serreli accusava la proprietà di aver attuato «un piano di ridimensionamento ed impoverimento di quella struttura informativa che sin dal 5 gennaio [...] aveva contribuito a dare una immagine all'informazione televisiva privata regionale caratterizzata sino ad allora da una situazione di pressoché monopolio»³⁸.

Conclusioni

Mentre prosegue il nostro lavoro di ricognizione delle fonti e di ricostruzione della storia dell'emittente Sardegna Uno attraverso varie piste d'indagine, tra cui le interviste e l'acquisizione di fotografie e filmati di repertorio, possiamo fare alcune considerazioni a partire da questo primo intervento di scavo nell'archivio della Camera di Commercio di Cagliari. Ciò che ci si proponeva in questa sede era di ragionare sulla possibilità – e in alcuni casi anche sull'impossibilità e la difficoltà – di reperire fonti d'archivio attendibili e utilizzabili ai fini della nostra ricerca. Innanzitutto, l'accesso agli atti si è rivelato un buon metodo per ricavare dati e informazioni che, insieme agli altri materiali in nostro possesso (articoli,

³⁷ «Sardegna 1» «spegne» il telegiornale ed è scontro, in «La Nuova Sardegna», 11 novembre 1987, p. 22.

³⁸ Intervento di G. SERRELI in *La Sardegna e l'informazione negli anni '90. Atti della prima conferenza regionale sui problemi dell'informazione*, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari 1988, p. 126.

testimonianze orali, palinsesti ricavati dall'archivio de «L'Unione Sarda»), ci hanno permesso di ripercorrere alcune tappe fondamentali della storia dell'emittente, dalla sua costituzione, avvenuta nel 1982, fino alla vertenza dell'autunno del 1987. L'acquisizione degli atti della Camera di Commercio ha favorito il riavvicinamento a quelle «fonti primarie» che costituiscono la base metodologica della storia locale, «a differenza di quanto accade per molti studi transnazionali che sempre più spesso sono costruiti unicamente su fonti secondarie (cioè, la letteratura internazionale già esistente su un determinato argomento)»³⁹. In questa dimensione di ricerca, l'archivio assume un ruolo chiave per la restituzione di informazioni che altrimenti rimarrebbero ignorate, sconosciute o non sufficientemente valorizzate. Pensiamo, infatti, a un'emittente come Sardegna Uno e alle opportunità che ci può offrire una conoscenza approfondita delle fonti primarie (documenti d'archivio) per la ricostruzione e la divulgazione della sua storia, senza contare che questa metodologia potrebbe essere applicata ad altri casi di studio. Il lavoro di indagine su una emittente locale pone inoltre il problema delle dimensioni del fenomeno e del rapporto tra i concetti di globalizzazione e localizzazione. Come evidenzia Salvatore, infatti, «la televisione locale resta naturalmente legata al proprio territorio d'origine»⁴⁰, e questo fatto è facilmente riscontrabile nelle programazioni delle emittenti locali caratterizzate da una forte attenzione al territorio, specialmente nel campo dell'informazione e dell'approfondimento delle notizie. Salvatore propone un modello di televisione *glocale*, concetto capace di mettere in relazione il locale e il globale in un'ottica di interdipendenza, soprattutto per quanto riguarda le dinamiche distributive e la ricezione dei programmi in ambito locale. Seguendo la metodologia della *business history*, abbiamo potuto approfondire l'analisi degli sviluppi societari che hanno favorito l'affermazione di un nuovo soggetto nell'ambito dell'emittenza isolana, decretando, di fatto, la fine del monopolio televisivo di Videolina. Oltre ai documenti relativi alla costituzione dell'azienda e alla sua crescita nel sistema televisivo isolano, abbiamo potuto apprendere notizie sulle prime trasmissioni sperimentali (nel 1982) e sulla crisi culminata nella vertenza del 1987, la quale si concluse con la revoca delle colla-

³⁹ C. DE MARIA, *Storia locale, didattica della storia e public history, Alcune considerazioni sul mestiere di storico e sul rapporto con le fonti*, in «Clionet. Per un senso del tempo e dei luoghi», n. 2, 2018, p. 7.

⁴⁰ D. SALVATORE, *Dall'Italia all'Europa: modelli di televisione locale*, in *Le tv invisibili*, cit., p. 77.

borazioni nei confronti del personale dipendente e di altre figure tecniche, e con la successiva affiliazione al circuito nazionale Odeon TV; questo passaggio influì notevolmente sulla struttura economica e produttiva dell'emittente, determinando un decisivo cambio di rotta per l'azienda, sia sul versante della competitività nel settore dell'emittenza locale, sia in termini di visibilità e riconoscibilità della propria immagine presso il pubblico regionale.